



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il Decreto Direttoriale 18 luglio 2017, con il quale è stato conferito da parte del Direttore Generale Bilancio dott. Paolo D'Angeli alla dott.ssa Francesca Furst l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche, registrato alla Corte dei Conti al numero 1814 del 08/08/2017;

Vista la richiesta del 24/05/2018 dell' A.S.U.R. area vasta n. 4 Fermo, con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per il complesso denominato "Complesso edilizio Madonna Bruna (Lotto X)" di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 28/05/2018 (prot. n. 3450);

Visto il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche espresso con nota prot. 24839 del 10/12/2018, dal quale si rileva che "Il complesso della Madonna Bruna" conserva interessanti caratteri architettonici e tipologici, grazie ai quali costituisce un'importante testimonianza di una lunga epoca che ha contraddistinto e qualificato il paesaggio agricolo della regione fino al secolo scorso. Proprio per questi valori, storici, architettonici e etnoantropologici due corpi principali del complesso corrispondenti alla particella 75 e 76 subb. 1-2-3) sono già sottoposti a tutela con decreto del 12/02/2008 pertanto è doveroso integrare il vincolo con l'immobile identificato alla particella 74 il quale costituisce parte integrante del complesso e possiede i requisiti di interesse storico ed architettonico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 42/2004.



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

Visto il medesimo parere di cui sopra, dal quale si rileva che: "L'immobile in questione non riveste interesse archeologico diretto, ma di competenza per le opere di sottosuolo. Il territorio del comune di Lapedona ha restituito, nei secoli passati una serie apprezzabile di testimonianze archeologiche che attestano una presenza antropica, apparentemente senza soluzione di continuità dall'età del bronzo recente fino all'epoca tardo antica o alto medievale Montali A. *Lapedona*, in *Picus* 26, 2006, pp 438-442). La contrada "Madonna Bruna", che prende il nome dall'omonima chiesa inserita nel complesso edilizio in oggetto, è considerato luogo di interesse archeologico per le ripetute scoperte, non più precisamente inquadrabili, di resti attribuiti ad età picena e di strutture murarie di epoca romana, oltre che di sepolture di età indeterminabile (Montali A op. cit.2006 p. 440, che cita anche il fascicolo dell'archivio della Soprintendenza SAM-AC ZA/74/3; Nepi p. 153; Catalino S-Romani Adami T- Vitali M. 1992, *Terre, Castelli, Ville nel Piceno*, Fermo 1992, pag 203. L'evidenza, all'interno del tessuto edilizio del complesso, di tecniche murarie di età precedenti e il reimpiego, sia nella facciata in prossimità del portale, sia tra gli elementi di uso liturgico posti all'interno, di possibili elementi lapidei di età romana portano a ipotizzare la possibilità di sussistenza di strutture insediative di epoca antica al di sotto del complesso, a livello di fondazioni, e/ o nelle sue strette vicinanze. Per tale motivo si ritiene necessario rilevare che l'area su cui ricade l'immobile presenta un interesse archeologico e quindi si richiede che per tutte le opere di movimentazione terra e di scavo nell'area, il progetto sia preliminarmente sottoposto all'esame della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le prescrizioni di competenza. Inoltre, vista la presenza di materiali di reimpiego accertati sulle facciate del complesso, con particolare concentrazione su quella della chiesa, qualora dovessero essere previste opere di demolizione e/o smontaggio delle strutture murarie si richiede che sia sottoposto alla verifica da parte di questa Soprintendenza tutto il materiale di risulta ai sensi dell'art. 91 del D.Lgs 42/2004".

Visto il verbale della riunione n. 19 della Commissione del giorno 12/12/2018, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che il bene :

Denominazione	Immobile appartenente al Complesso edilizio Madonna Bruna, (Lotto X)
Comune	Lapedona
Provincia	Fermo
Nome strada/n. civico	Strada Madonna Bruna
Località/Toponimo	Madonna Bruna
Distinto al C.F.	Foglio 6 part. Ila 74
Confinante con	Foglio 6 part. Ila 75,76
Proprietario:	A.S.U.R. area vasta n. 4 Fermo

presenta interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

DELIBERA

Art. 1 L'immobile appartenente al "Complesso edilizio Madonna Bruna, Lotto X", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è **dichiarato di interesse storico - architettonico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

Si ribadisce che le particelle 75 e 76 subb. 1-2-3 facente parte del Complesso sono già state sottoposte a tutela con Decreto n. 14 del 12/02/2008 e si riconferma per esse l'interesse storico-architettonico.

Art. 2 La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia delle Entrate, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Dott.ssa Francesca Furst



RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA

LAPEDONA (FM): Immobile appartenente al complesso denominato “Chiesa ed ex scuola rurale” in Contrada Madonna Bruna.

Immobile censito al N.C.E.U. Fg. n. 6, p.lla 74.

Il complesso denominato “Chiesa ed ex scuola rurale della Madonna della Bruna” è costituito da tre corpi di fabbrica distinti al foglio 6 part. 74, 75 e 76 subb. 1-2-3, dei quali quelli identificati alle part. 75 e 76 (con relativi subb) sono già sottoposti a tutela con decreto del 12 febbraio 2008. Pertanto la seguente relazione riguarderà in particolar modo la restante part. 74, al fine di dare la giusta completezza alla tutela del complesso e quindi di integrare il vincolo già esistente.

● Collocazione storica e cronologica del bene

L'immobile appartenente al complesso denominato “Madonna della Bruna” è sito a sud ovest del Comune di Lapedona, su un esteso crinale dall'omonimo nome e al centro di un quadrivio, determinato da strade ripercorrenti antichi tracciati viari, che contrassegna la divisione territoriale di Lapedona con i Comuni contermini di Fermo e Monterubbiano. Tutte le attuali contrade si sono storicamente definite intorno alle chiese romaniche urbane ed extra urbane, così come a insediamenti preesistenti, oggi scomparsi, di epoca picena (San Quirico), romana o altomedievale; esse sono: *San Martino, Santa Elisabetta, Piemarano, Monti, San Michele, San Girolamo, San Quirico, Bora, Fonte Antonucci, Acquarello, Madonna Manù, Coste da Sole, Fonte Balzana, MontePregnano, Saltareccio, Aso* ed infine, la nostra *Madonna Bruna*. Il complesso della “Madonna della Bruna” è di antichissima derivazione; è collocato in un ambiente specificatamente rurale che di certo fu frequentato sin dall'età protostorica. Come si evince dalla sua collocazione territoriale, sia che avesse esso funzione militare e di controllo o fosse un vivace centro di produzione e trasformazione agricolo all'interno di un vasto latifondo, non può che aver avuto una rilevante importanza economica e strategica. Il complesso ha resistito al tempo, all'alternarsi delle vicende storiche per via della sua felice ubicazione all'incrocio di un cardine secondo e di un decumano, *limites* di una centuriazione che verosimilmente ripercorreva vie picene. Continuò ad esistere e a trasformarsi nel medioevo, come testimoniano lacerti del suo tessuto murario, quando forse si concretizzò l'attuale suo predio; conobbe decadenza e disfacimento tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV. Divenne quindi, probabilmente fin dalla prima metà del secolo XVII, dopo una quasi completa ricostruzione dalle rovine, un romitorio in cui prese alloggio una comunità monastica.

Ad Antonio Brandimarte, nato a Lapedona, frate minore conventuale, parroco di San Salvatore in Onda a Roma, già penitenziere apostolico a Loreto, appartengono le uniche note storiche, dei primi dell'Ottocento, reperibili sul complesso di Madonna della Bruna: *“Molte sono le Chiese sparse pel territorio. Le moderne sono Santa Elisabetta nella contrada di Piemarano fatta fabbricare da Ludovico Rampa l'anno 1607, Sant'Anna che resta preso l'Aso e la Madonna Bruna. L'effigie della Vergine, che rimane nell'Altare Maggiore di questa Chiesa, erà dipinta nel muro di un orto vicino. Avendo operato prodigi, fu segato il muro, e quivi fu collocata. La Chiesa ha tre altari, ed è così ampla, e ben adorna, che sembra essere Chiesa di Città. Si teneva una fiera intorno ad essa ai 5 Agosto. Ha seco un' ampio romitorio, ed il Casino de' conti Savini Fermani, a cui appartiene, di manierachè tutto il fabbricato sembra un castello.”* I conti Savini possedevano il complesso e una vastissima proprietà fondiaria anche oltre il fiume Ete. Il loro palazzo era in Fermo attualmente sito in corso Cefalonia.

Resta da capire quando il sito, così come il lungo tratto viario omonimo, acquisì il toponimo attuale di “Madonna Bruna”, (probabilmente in riferimento all'affresco sopra citato, murato nell'altar maggiore della



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

chiesa). Vien da pensare che trattavasi di un unico latifondo la cui proprietà, vastissima, fosse in mano a una fondazione monastica e non già ad un signore feudale o all'autorità del vescovo di Fermo, giacché di esso non si ha menzione alcuna nel *Liber Jurum Episcopatus Firmi*, altrimenti noto come "Codice 1030". Del resto nemmeno il *Regesto Farfense* riporta atti che lo riguardino o lo annotino fra le sue proprietà.

Il tema della Madonna Bruna o Nera rimanda all'origine del cristianesimo e ripercorre gli aspetti centrali della vita di Cristo e dei suoi seguaci, fra tutti Maria Maddalena. La leggenda tramanda che un giorno, quando era bambino a Fontaine, Bernardo da Chiaravalle era stato protagonista di un evento miracoloso: aveva bevuto tre gocce di latte scaturite dal petto della Vergine Nera di Chatillon; di conseguenza, nello stilare la Regola dell'Ordine dei Templari, ebbe a stabilire un preciso requisito cui i Cavalieri non avrebbero potuto e dovuto sottrarsi, ovvero prestare "Obbedienza a Betania e alla Casa di Maria e Marta": la dinastia di Maria Maddalena. I primi gnostici cristiani infatti accordavano a Maddalena una reverenza speciale, perché ritenevano che il vero discepolo prediletto di Gesù fosse proprio lei, la compagna alla quale egli avrebbe trasmesso il più elevato e alto sapere segreto. Da qui, raccontano, la conseguente e successiva venerazione dei Templari della Maddalena sotto le vesti di "Madonna Nera". In realtà la Maddalena apparteneva ad ordine le cui donne erano naziree laiche e aveva quindi il diritto di indossare abiti neri come appunto gli stessi nazirei e i sacerdoti di Iside. In contrasto con il colore nero Maria Maddalena è stata ritratta con un mantello rosso al di sopra di un abito verde, o viceversa. Il verde è simbolo dell'iniziazione, il rosso di alto grado nella gerarchia clericale. La Chiesa di Roma nel 1659, per evitare confusione fra la raffigurazione di Miriam, madre di Gesù e Miriam, la Maddalena, emise un decreto che imponeva che tutte le immagini della Madonna fossero dipinte solo con abiti blu e bianchi. Grandi papi, tra cui Celestino V e grandi santi, tra cui san Domenico, tennero in gran devozione la Maddalena. A Lapedona molte sono le chiese intitolate a Maria, così come forte è il legame, tutto da investigare, che lega la comunità e le sue istituzioni ecclesiastiche alla santa Casa di Loreto che qui possedeva altari e beni. Tra le numerose chiese in Lapedona intitolate alla Madonna, ricordiamo quella della Neve. Questa annotazione è qui doverosa in quanto la tradizione locale racconta che un tempo nella Bruna veniva venerata la Vergine della Neve. In realtà è significativo che il giorno di una antica festa popolare della contrada, come riferisce anche il Brandimarte, cadesse il 5 di agosto, data in cui si celebra l'evento dell'eccezionale neve caduta a Roma nel 352, sotto papa Liberio, che portò alla costruzione di Santa Maria Maggiore e alla nascita del culto della "Madonna della Neve".

La chiesa è sede della Processione della Madonna Bruna, manifestazione molto sentita e partecipata dagli abitanti di Lapedona. La processione si celebra dal 1937 grazie all'intervento dell'arciprete don Pierino Venturini in sostituzione di una festa pagana che creò non poche preoccupazioni alle autorità ecclesiastiche del luogo, prevedendo uno smodato consumo di vino e di bevande alcoliche. La celebrazione si tiene nella prima domenica dopo Pasqua, con partenza al mattino dalla Piazza centrale di Lapedona fino ad arrivare alla piccola chiesa rurale. La processione prevede un percorso di circa 4 km che viene addobbato di rami di alloro ornati con fiori di carta e il trasporto della Statua della Madonna del Rosario su di un carro agghindato con fiori e luci. L'immagine della Madonna del Rosario che viene portata in processione è deposta su di un seggio e venne donata da Giuseppe Capotosti nel 1919 alla comunità di Lapedona per celebrare l'apparizione della Madonna del Rosario di Fatima del 1917.

All'arrivo nella chiesa rurale si tiene la solenne messa cantata e la messa letta. Le celebrazioni consistono in festeggiamenti fino alla sera, quando la processione riparte verso il paese accompagnata da lumini, fuochi d'artificio e canti popolari. All'arrivo in piazza, la processione si conclude con la predica e la benedizione eucaristica.

● Collocazione storico-territoriale

Il territorio, contenuto tra Fermo ed il fiume Aso, senza peraltro raggiungere il vicinissimo mare, porta tracce, come tutta l'area picena, della colonizzazione e della civiltà romana. Evidente è la sua frammentazione, particolarità imposta dall'orografia e dalle vicende storiche. Il susseguirsi e rincorrersi di torrenti, fossi e strette valli incorniciate da poggi o colline hanno qui, come ovunque nel Piceno, condizionato un fiorire di piccoli centri, *vici*, *pagi* e *villae* nell'età romana e quindi *curtes*, *castra*, *castella* nell'altomedioevo. Ad affrettare il lento disgregarsi del potere signorile dei centri fortificati del contado in favore dei castelli più



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche

C.F.: 8000650426 - Piazza del Senato, 15 - 60121 ANCONA - Tel. 07122831 - Fax 071206623 - www.sabapmarche.benculturali.it

PEC: mbac-sabap-mar@mailcert.benculturali.it

PEO: sabap-mar@benculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

grandi e dell'autorità dei vescovi conti, nella seconda metà del secolo XIV intervenne, su incarico di papa Innocenzo VI, il Cardinale Albornoz; egli riordinò e classificò degli insediamenti dando l'appellativo di città alla sola Fermo, a cui confermò inoltre il dominio su sessanta castelli, che oggi sono altrettanti centri urbani, i *castra firmanorum*. Uno di questi e anche fra i più interessanti per bellezza del paesaggio e per vivacità storica è Lapedona, ricco di chiese romaniche urbane e extra urbane di notevole interesse architettonico.

"Madonna della Bruna" sorge su un pianoro artificiale che domina a nord la strada di accesso, si adagia ai piedi di una collinetta boscosa che la protegge ad est e la separa, attraverso una stretta valletta, dal ben più alto colle di San Martino ove è attestata l'esistenza, nell'XI secolo, di un castello appartenuto ai conti Bonifaci (inurbatisi a Fermo insieme a vassalli ed averi nel sec. XII). Il terreno quindi, dopo un breve terrapieno, scende a sud est, lasciando intravedere il mare dietro al castello di Lapedona che domina la vista, tra campi coltivati, balzi boscosi e canneti lungo i rivi. Il Bonvicini teorizzò, nei suoi studi sulla centuriazione augustea di *Firman* e *Faleria*, che l'attuale territorio di Lapedona facesse parte dell'*ager firmanus*; ciò è assolutamente vero e prova ne è che la principale via di collegamento tra Fermo e Lapedona è appunto il secondo sottocardine che parte dalla piazza del capoluogo fermano, lambisce il luogo ove fu il palazzo di Pompeo Magno e più tardi, nel secolo XII, la Chiesa di San Tommaso Becket e della Maddalena, voluta dal vescovo Presbitero a pochi anni dalla violenta morte del presule inglese, suo amico. La via scende ripidamente verso la porta meridionale di Santa Caterina per dirigersi verso la chiesetta del crocefisso di Masaccio; attraversa il torrente Ete per poi risalire, passando dall'edicola di Sant'Ansovino, al monte di San Martino e terminare sul poggio "Madonna della Bruna". In realtà da qui il tracciato viario prosegue, con altro nome, verso San Quirico e Santa Maria in Saltareccio sull'Aso per poi dirigersi verso Campofilone, Boccabianca e Cupra. Dalla Bruna passa anche il decumano che congiunge Monterubbiano al mare di Torre di Palme e al porto del Cugnolo. E' evidente dunque che tutto il territorio di Lapedona fece parte dell'*ager firmanus*, e che di esso costituì una parte importante, per la felice collocazione, per bellezza, varietà e diversificazione culturale delle terre, per il facile accesso al mare e a un porto che facilitava i trasporti ed i commerci sia dei prodotti agricoli che artigianali. Sono famosi i materiali anforari e i frutti della terra qui coltivati perché ampiamente citati dagli autori latini. Queste terre dunque, come dimostrato dal ritrovamento di un grande deposito di anfore vinarie al fosso San Biagio che partivano per lontane zone dell'impero, erano ricche, intensamente coltivate e popolate. Famosi sono i versi di Catullo dedicati al ricchissimo Pompeo Magno proprietario terriero in Fermo, Cupra e forse anche Falerio: "*Firmano saltu ...qui tot res in se habet egregias, aucupium omne genus, piscis, prata, arva ferasque*" (Carmina C XIV), "*...habet instar triginta*". "*Tugera prati, quadraginta arvi: cetera sunt maria cur non divitiis Croesum superare potis sit, uno qui in saltu tot bona possideat, prata arva ingentes silvas saltusque paludesque usque ad Hyperboreos et mare ad Oceanum?*" (Carmina C XV). Questi attributi, caratteristici e derivanti dalla precedente civiltà picena, continuarono a conservarsi nell'altomedioevo con il proliferare dei numerosi castelli già menzionati.

● definizione dell'attuale consistenza materiale

L'edificio specificato dalla particella in oggetto si sviluppa su di una planimetria ad elle, in direzione nord-sud ed è articolato su due piani. Al piano terra si trovano spazi adibiti a depositi e rimesse attrezzi, mentre al piano primo ci sono vani abitativi. Si differenzia dagli altri due corpi del complesso anche per la più recente costruzione, risale infatti al XVIII-XIX secolo. In generale comunque tutta la fabbrica presenta apparecchiature murarie che si sono sovrapposte a forza di ristrutturazioni e manomissioni succedutesi nei tempi, a seguito di rovina o distruzione. Evidenti sono anche tracce di incendio di alcune sue parti laddove è palese l'antiorità di altri corpi oggi non più esistenti. La fabbrica, ad iniziare dal corpo centrale (che include la chiesa) presenta alla base un *opus incertum mixtum*, molto consunto; la presenza di buche pontai (lato sud) e di piattabande (lato nord) al livello dello spiccatto fa pensare che debbano esistere ulteriori strutture murarie in sotterraneo ovvero che la corte, che è sopraelevata rispetto ai piani stradali, sia stata volutamente oggetto di rinterri.

La struttura è in muratura di mattoni faccia a vista, come gli altri due corpi, ha il tetto con struttura portante in legno e manto di copertura in coppi. Non è possibile visitare gli interni a causa dei notevoli danni subiti



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

dagli eventi sismici del 2016. Nel complesso risulta una tipica costruzione di carattere rurale, eseguita secondo l'edilizia tradizionale del luogo.

• **Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico-critica**

Per una maggiore comprensione del contesto urbanistico, territoriale e storico in cui è inserito il complesso edilizio denominato "Madonna della Bruna" sono stati consultati i seguenti studi e pubblicazioni:

G. Colucci, *Delle Antichità Picene*, Fermo 1748; M. Catalani, *De Ecclesia Firmana ejusque episcopis et archiepiscopis commentarius*, Fermo 1773; A. Brandimarte, *Plinio seniore illustrato nella descrizione del Piceno*, 1815; G. Cappelletti, *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, Venezia 1848; G. Speranza, *Il Piceno dalle origini alla fine di ogni sua autonomia sotto Augusto*, 1900; G. Nepi, *Guida di Fermo e dintorni*, Macerata 1986; L. Pupilli, *Il territorio del Piceno Centrale in età romana*, Ripatransone 1994; L. Rossi, *Lapedona, storia e arte*, Fermo 1998; C. A. Cacciavillani, *nel Comune di Lapedona in Atti del Convegno di studi Montalto Marche Immagini della memoria storica anno VII*, 2001; Picus, *Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, periodico, supplemento X, 2004; M. Agostini, *Il Mistero di Maria Maddalena, dai vangeli gnostici ai "rex deus"*, Fano 2012.

• **Ripercorrimo critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

Il complesso della "Madonna della Bruna" conserva interessanti caratteri architettonici e tipologici, grazie ai quali costituisce un'importante testimonianza di una lunga epoca che ha contraddistinto e qualificato il paesaggio agricolo della regione fino al secolo scorso.

Proprio per questi valori storici, architettonici ed etnoantropologici, come già anticipato nella premessa, i due corpi principali del complesso (corrispondenti alle part. 75 e 76 subb. 1-2-3) sono già sottoposti a tutela con decreto del 12 febbraio 2008, pertanto è sicuramente doveroso integrare il vincolo con l'immobile identificato alla part. 74, il quale costituisce parte integrante del complesso, quale sviluppo successivo di quella che nei secoli a venire è divenuta una estesa tenuta agricola. I suoi caratteri essenziali, anche riferibili alla memoria storica del territorio, si conformano a quelli dei due corpi adiacenti che lo precedono, portando il complesso a distinguersi da altre fabbriche rurali realizzate nel Fermano e a rappresentare, dunque, per certi versi un *unicum* in questa tipologia.

Pertanto, ad integrazione del decreto del 12/02/2008, si ritiene che anche l'immobile part. 74, appartenente al complesso edilizio denominato "Madonna della Bruna", per le sue caratteristiche sopra descritte e per gli elementi architettonici originali che conserva, posseda i requisiti di interesse storico ed architettonico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004.

Ancona, 14/11/2018

Il Relatore

Dott.ssa Sonia Melideo

Visto: il Responsabile dell'istruttoria

Arch. Miriam Pompei

Visto: **IL SOPRINTENDENTE**

(Arch. Carlo Birrozzi)



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

LAPEDONA (FM) – Località Madonna Bruna – Strada Madonna Bruna s.n.c.

Immobile appartenente al Complesso Madonna Bruna

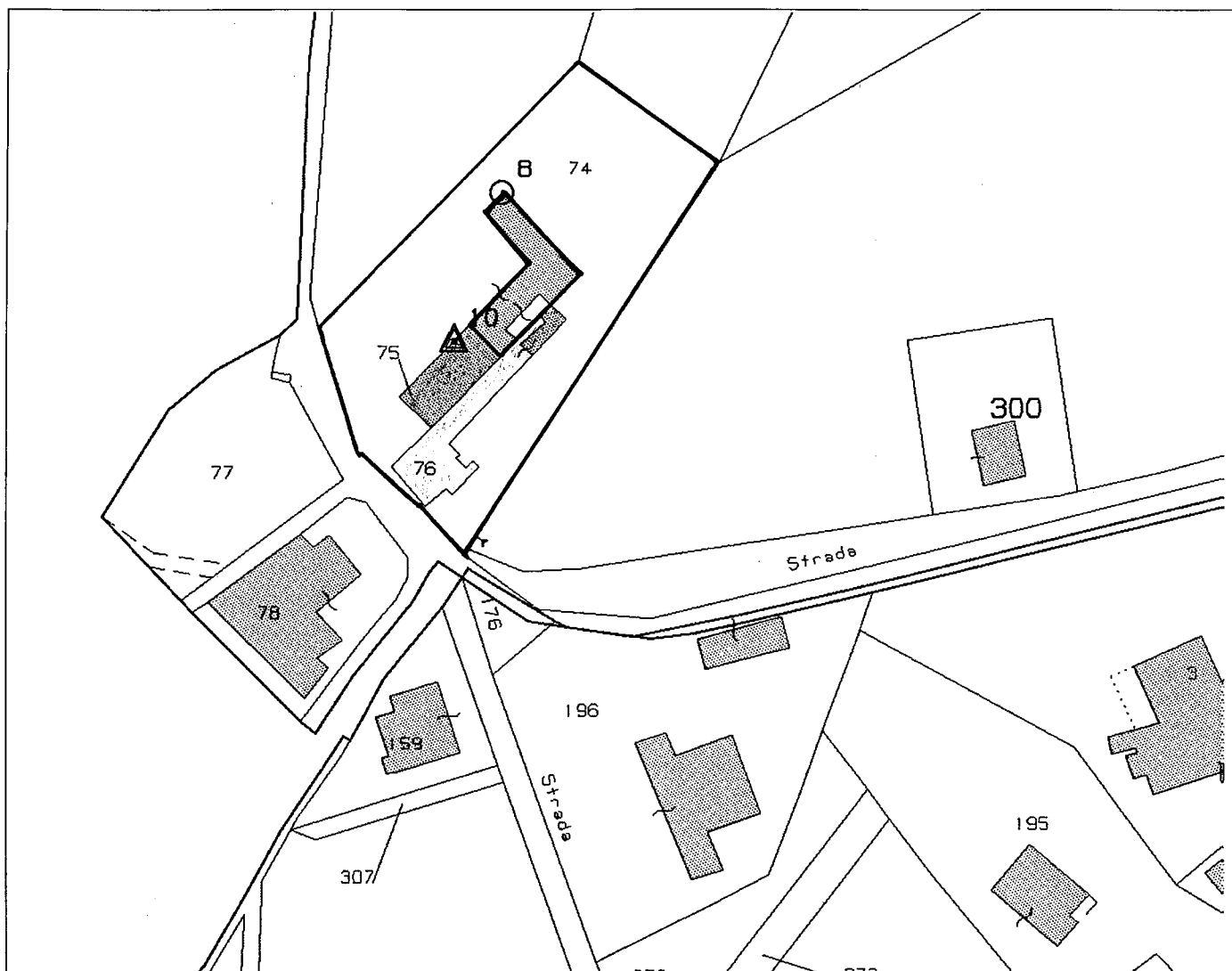
Immobile segnato al Catasto Fabbricati: Foglio n. 6 part.lla 74 C.F.

Immobili segnati al Catasto Fabbricati: Foglio 6 part.lla 75 e 76(subb.1-2-3) già tutelati con DDR n. 14 del 12.02.2018

Proprietà: A.S.U.R. Area vasta n. 4 Fermo (FM)

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia delle Entrate - Territorio



Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche
Via Birarelli, 39 - 60121 ANCONA - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240
- e mail sr-mar@beniculturali.it - P.E.C. mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it

